
Il Rapporto di Ricerca è realizzato dall'**Osservatorio ICT** del Polo di Innovazione Regionale Tecnologie dell'Informazione e delle Telecomunicazioni [Attività AT5.1 "Attivazione di servizi innovativi per le imprese" del Programma di Attività Definitivo]. L'Osservatorio nasce nel maggio del 2012 per monitorare il processo di diffusione delle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione in Calabria. L'obiettivo è quello di fornire un servizio informativo, conoscitivo e di supporto per le imprese ed i gruppi di ricerca operanti nell'ambito del Polo di Innovazione e, in generale, per i decisori pubblici e tutti i soggetti interessati al mondo dell'ICT.

Per perseguire tale finalità l'Osservatorio promuove e realizza studi e ricerche su:

- trend evolutivi del sistema ICT locale;
- tendenze di mercato e tecnologiche del settore dell'ICT a livello europeo e mondiale;
- domanda d'innovazione dei sistemi produttivi e della pubblica amministrazione regionali;
- diffusione dell'ICT tra i cittadini, le imprese e i comuni calabresi.

Il coordinamento tecnico-scientifico dell'Osservatorio ICT è affidato a **Contesti Srl**.



POR FESR Calabria 2007/2013 - Asse I Ricerca Scientifica, Innovazione Tecnologica e Società dell'Informazione

Linea d'Intervento 1.1.1.1 "Azioni per il potenziamento delle infrastrutture della Rete Regionale dei Poli di Innovazione"

Linea di Intervento 1.1.2.2 "Azioni per il potenziamento dei servizi tecnologici dei Poli di Innovazione"

Si ringraziano tutti coloro che hanno consentito la realizzazione del presente lavoro e, in particolare, le imprese del Centro di Competenza ICT SUD e del Polo Innovazione ICT Calabria che hanno aderito all'indagine e che hanno fornito dati ed informazioni utili alla migliore comprensione del settore

Sommario

Premessa	4
1 Un profilo d'impresa che resiste alla crisi	5
1.1 Forme, dimensioni e livelli organizzativi.....	5
1.2 I principali indicatori economico-finanziari.....	6
1.3 L'andamento occupazionale ed i mercati.....	9
2 Le aspettative e le strategie per il 2015.....	11
3 Tendenze, confronti e azioni da mettere in campo	13
Riferimenti bibliografici.....	16

Premessa

Il Rapporto presenta i risultati della terza indagine congiunturale realizzata dall'**Osservatorio ICT Calabria** nel periodo ottobre-novembre 2014 con l'obiettivo di descrivere le dinamiche di mercato delle imprese che sono associate al Centro di Competenza ICT Sud¹ ed all'ATS "Polo d'Innovazione ICT Calabria"² e di comprendere i fattori che ne condizionano le *performance* economiche ed organizzative.

Queste imprese rappresentano una componente qualificata del complessivo sistema regionale dell'ICT che si caratterizza per operare in stretto contatto con il mondo della ricerca.

I risultati della rilevazione confermano come le imprese ICT continuino a rappresentare un'eccezione positiva nell'ambito dell'economia regionale che, invece, sperimenta, come tutto il Mezzogiorno, una recessione ormai strutturale caratterizzata da una stagnazione della domanda interna e da un calo degli investimenti produttivi. Emerge un profilo d'impresa che resiste alla crisi e che, nonostante la congiuntura non favorevole, investe e crea occupazione.

Il rapporto è suddiviso in tre parti. Nella prima si presentano le caratteristiche organizzative e strutturali delle 22 imprese che hanno aderito all'iniziativa; l'andamento dei principali indicatori economici e finanziari, le dinamiche occupazionali ed i principali mercati di sbocco con riferimento ai primi sei mesi dell'anno appena trascorso. Successivamente sono analizzate le previsioni di chiusura del bilancio 2014 e le aspettative per il 2015.

Nell'ultima sezione le risultanze della rilevazione vengono contestualizzate nel panorama nazionale e regionale di riferimento. Si operano i confronti con le dinamiche del mercato ICT italiano e dell'intero sistema imprenditoriale calabrese ovvero con quanto emerso nel corso delle precedenti indagini congiunturali. Sulla base dell'analisi condotta, vengono, poi, tratti alcuni spunti di policy in tema di rafforzamento dei soggetti intermediari, di valorizzazione dei risultati economici delle attività di ricerca e di promozione verso l'esterno.

¹ Il Centro di Competenza ICT-Sud è un consorzio di università, centri di ricerca ed imprese sorto nel 2006 nell'ambito del PON Ricerca Scientifica, Sviluppo Tecnologico, Alta Formazione 2000/2006, con l'obiettivo di costituire una struttura a rete nelle sei regioni Ob.1 per l'erogazione di servizi di trasferimento tecnologico. Il Nodo Calabria è individuato, sin dalla costituzione del consorzio, quale nodo principale. Dal 2011 è soggetto gestore del Polo d'Innovazione ICT Calabria.

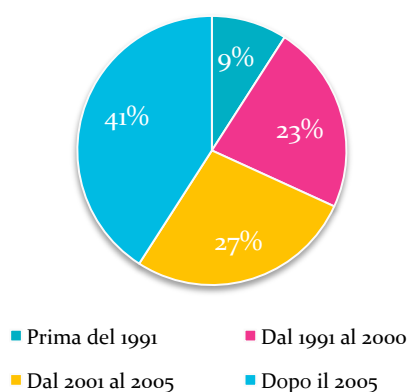
² Il Polo d'Innovazione ICT Calabria nasce nel 2011 nell'ambito del Progetto Integrato Strategico Regionale "Rete Regionale dei Poli d'Innovazione" di cui al POR FESR Calabria 2007-2013, Asse I Ricerca Scientifica ed Innovazione Tecnologica, con l'obiettivo di "qualificare in senso innovativo l'offerta di ricerca regionale, favorendo la creazione di reti fra università, centri di Ricerca e imprese all'interno di un contesto competitivo e cooperativo in grado di indirizzare gli investimenti verso le eccellenze" (POR FESR Calabria 2007-2013 p.173).

1 Un profilo d'impresa che resiste alla crisi

1.1 Forme, dimensioni e livelli organizzativi

Le imprese intervistate³ sono relativamente “giovani”. Oltre il 40% delle aziende partecipanti all'indagine è stata costituita dopo il 2005 e, se consideriamo l'ultimo quindicennio, la percentuale non sale oltre il 70%. Un'impresa su quattro dichiara di aver avviato la propria attività tra il 1991 ed il 2000, mentre una percentuale inferiore al 10% è sorta prima del 1991 (Figura 1).

Figura 1 Distribuzione delle imprese per anno di costituzione



Fonte: nostra elaborazione su indagine diretta

La distribuzione per forma giuridica evidenzia un grado elevato di strutturazione. Tutte le imprese sono costituite come società di capitali: 8 aziende su 10 sono società a responsabilità limitata, mentre le società per azioni coprono il 13,6% del campione. Una sola impresa è costituita come società consortile a responsabilità limitata.

Analizzando la distribuzione del campione per classe di addetti, emerge come le imprese partecipanti all'indagine siano, in larghissima parte, aziende di piccole dimensioni. Circa la metà del *panel* è, infatti, classificabile come micro-impresa

con un numero di addetti inferiore a 10, mentre il 40% afferisce alla categoria della piccola impresa registrando un numero di addetti compreso tra 10 e 49. Tra le rispondenti, vi sono, inoltre, 2 aziende di medie dimensioni e un'unica grande impresa (Figura 2).

Mediamente, il 71,4% degli addetti è laureato, un terzo è donna e poco meno di un occupato su 5 è un giovane under 30. Limitata è la presenza di collaboratori (19%) e di dipendenti part-time (14%).

Le imprese evidenziano volumi di ricavi contenuti. Oltre un terzo delle aziende ha dichiarato nel 2013 un fatturato inferiore a 200mila euro. Se consideriamo il valore soglia di 500mila euro la percentuale sale al 60%.

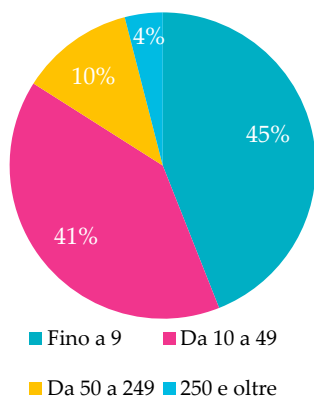
³ L'indagine interessa le 33 imprese calabresi aderenti al Centro di Competenza ICT-SUD (CC ICT SUD) e all'Associazione Temporanea di Scopo (ATS) Polo ICT-Calabria.

La rilevazione è stata effettuata attraverso la metodologia CASI (*Computer Assisted Self Interviewing*) che prevede la somministrazione di un questionario in formato elettronico utilizzando la tecnologia web. L'indagine è stata avviata il 31 ottobre e si è conclusa il 28 novembre 2014. Le imprese che hanno aderito sono state 22 con un tasso di risposta del 67%.

Per la rilevazione è stato utilizzato un questionario strutturato in 4 aree tematiche: i) dati anagrafici dell'impresa; ii) indicatori economici e finanziari; iii) occupazione e mercati; iv) previsioni per il 2015: quadro economico generale e strategie d'impresa.

In quasi i due terzi dei casi a compilare materialmente il questionario è chi ha la diretta responsabilità dell'azienda (imprenditore/titolare, amministratore o socio). Per il 32% del *panel* risponde un dipendente o un consulente, mentre in un solo caso è un dirigente a fornire le risposte.

Figura 2 Distribuzione delle imprese per classe di addetti

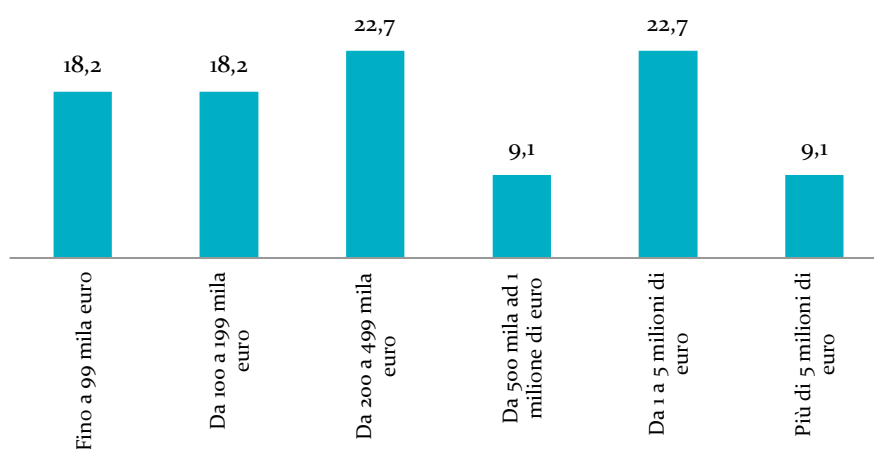


Fonte: nostra elaborazione su indagine diretta

Nella classe di fatturato compresa tra 500mila ed 1 milione di euro si posiziona il 9% del *panel*, mentre registra ricavi da 1 a 5milioni di euro poco più di un quinto del campione. Sono solamente 2 le imprese che dichiarano oltre 5 milioni di euro di fatturato (Figura 3).

In riferimento alla specializzazione settoriale, la gran parte delle aziende opera nella consulenza informatica e nello sviluppo software (72,7%). Specializzazioni che coprono rispettivamente circa un terzo del campione fanno riferimento a: *ICT services* e *cloud computing*, *system integration*, *datawarehousing* e *business intelligence*.

Figura 3 Distribuzione delle imprese per classe di fatturato

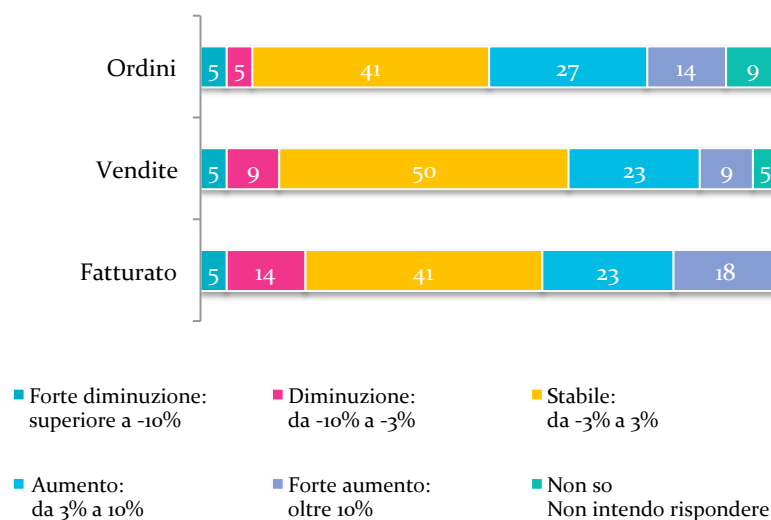


Fonte: nostra elaborazione su indagine diretta

1.2 I principali indicatori economico-finanziari

Nel I semestre 2014 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, oltre l'82% delle imprese evidenzia una sostanziale stabilità o un aumento dei ricavi. In particolare, il 22,7% del campione dichiara un incremento del fatturato compreso tra il 3 ed il 10%, mentre il 18% delle aziende registra un andamento fortemente positivo con aumenti superiori al 10%. Solo un'impresa evidenzia una contrazione molto significativa dell'attività economica (Figura 4).

Figura 4 Variazione ordini, vendite e fatturato I semestre 2014

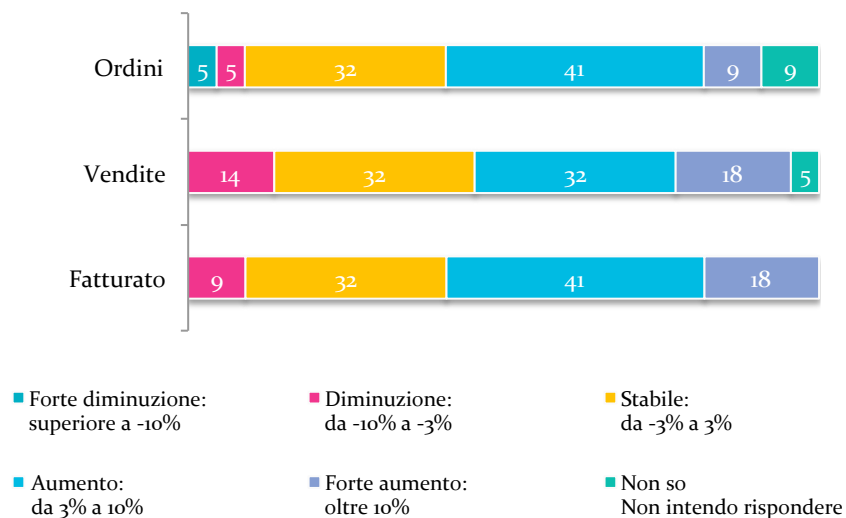


Fonte: nostra elaborazione su indagine diretta

Gli andamenti delle vendite e degli ordinativi sono piuttosto simili a quelli rilevati per il fatturato. Più in dettaglio, si evince come:

- oltre il 40% del campione dichiara un aumento degli ordini, un terzo registra un incremento delle vendite;
- un'impresa su 2 mostra una sostanziale stabilità delle vendite, il 40% delle aziende non denota scostamenti rilevanti se consideriamo gli ordini;
- una quota vicina al 10% del *panel* evidenzia decrementi non trascurabili sia in riferimento agli ordinativi che alle vendite.

Figura 5 Previsioni ordini, vendite e fatturato II semestre 2014



Fonte: nostra elaborazione su indagine diretta

Per il II semestre 2014, le aspettative degli imprenditori sono di segno positivo. Circa il 60% del campione prevede di chiudere l'anno con un incremento del fatturato rispetto all'anno precedente, la quota scende al 50% se consideriamo ordinativi e vendite. Poco meno di un terzo del *panel* è dell'opinione che gli indicatori economico-finanziari menzionati non subiranno variazioni significative a chiusura del 2014. Solamente pochissime imprese registreranno una contrazione, in nessun caso superiore al 10% rispetto all'anno precedente (Figura 5).

Il livello degli investimenti risente della crisi in atto. Nel 2013 gli investimenti totali sono stati pari a 2,2 milioni di euro. I due terzi delle aziende registra livelli di investimento molto contenuti (inferiore al 5% del proprio fatturato) e solamente 2 imprese investono un ammontare superiore al 10% dei propri ricavi.

Nei primi sei mesi del 2014, nonostante la congiuntura economica non favorevole, la metà delle aziende partecipanti all'indagine dichiara di aver effettuato investimenti.

Rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, la spesa per investimenti è rimasta mediamente stabile. Segnali positivi giungono da un quarto del campione che dichiara un incremento dell'ammontare di risorse messe in campo.

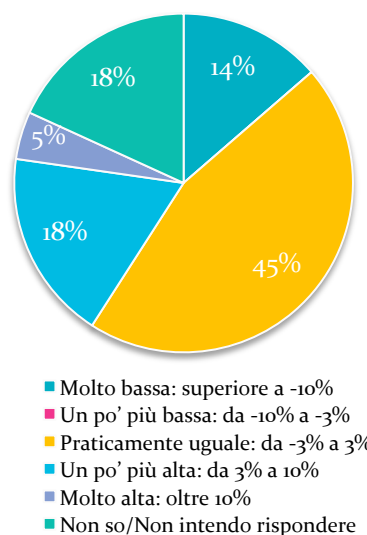
Un elemento significativo è il saldo positivo (+10%) tra le aziende che evidenziano un aumento e quelle che invece registrano una diminuzione (Figura 6).

Il miglioramento qualitativo del prodotto/servizio ed il rinnovamento di tecnologie informatiche, infrastrutture e strumenti ICT sono le esigenze maggiormente soddisfatte nel 60% del totale dei casi⁴. Anche l'incorporazione di nuova conoscenza mediante l'assunzione di personale specializzato ha un peso rilevante (30%). In misura minore, le risorse investite hanno contribuito a: realizzare azioni di marketing ed efficientare il processo produttivo (20%), introdurre strumenti e metodologie per la gestione della clientela e dei servizi post-vendita e attuare interventi di formazione per il personale interno (10%).

Per finanziare tali investimenti le imprese hanno fatto ricorso principalmente alla gestione corrente (60%). Un'impresa su due ha utilizzato risorse pubbliche. Rilevante è anche il ricorso al credito bancario a breve o medio termine (40% del campione). L'apporto di mezzi propri e l'incremento di capitale sociale sono menzionati nel 20% dei casi.

In tempo di crisi, il ricorso a fonti finanziarie esterne e, quindi, all'indebitamento non è un'opzione frequente. Nel I semestre 2014 il 41% del campione dichiara,

Figura 6 Imprese per andamento di spesa in investimenti nel I semestre 2014

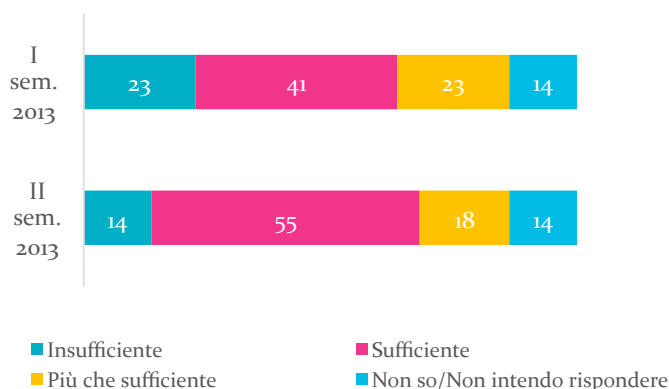


Fonte: nostra elaborazione su indagine diretta

⁴ Nell'analisi delle domande con possibilità di risposta multipla l'approccio utilizzato tiene conto delle preferenze attribuite ad ogni singola opzione. Per ogni risposta, la percentuale sul totale dei casi indica, dunque, la quota del campione che ha selezionato quella determinata opzione.

infatti, una sostanziale invarianza nel fabbisogno di risorse finanziarie esterne, il 27% segnala una contrazione ed una quota minore pari al 18% del *panel* evidenzia un incremento. Sulla base delle previsioni di chiusura 2014, aumenta la quota delle imprese che evidenziano un aumentato fabbisogno (passando dal 18 al 32%) e, per converso, diminuisce leggermente la quota delle imprese che denotano una diminuzione (dal 27 al 23%).

Figura 7 Posizione di liquidità delle imprese



Fonte: nostra elaborazione su indagine diretta

Non sempre queste risorse aggiuntive sono servite a finanziare gli investimenti. Talvolta sono state destinate a migliorare la posizione di liquidità delle imprese in difficoltà per la stretta creditizia e per il peggioramento degli incassi. Nella prima parte dell'anno, il 41% delle imprese intervistate dichiara una posizione di liquidità complessivamente sufficiente, a fronte di un 23% che denota uno stato di carenza di liquidità⁵ (Figura

7).

Le aspettative sul secondo semestre 2014 delineano uno scenario lievemente più roseo: aumenta la quota del campione che prevede di trovarsi in una situazione di sufficiente liquidità e, parimenti, decresce dello stesso ammontare la percentuale delle aziende in sofferenza.

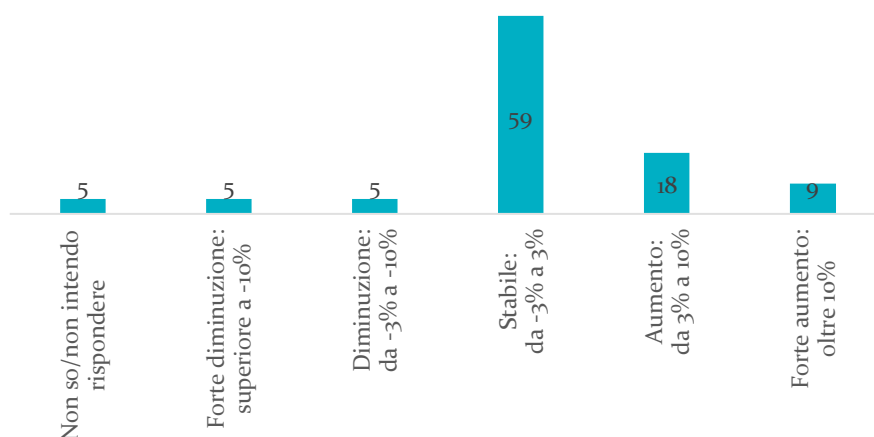
1.3 L'andamento occupazionale ed i mercati

Le imprese intervistate tentano di preservare o dichiarano, in minima parte, di incrementare i livelli occupazionali.

Nei primi sei mesi del 2014 rispetto al medesimo periodo dell'anno precedente, quasi il 60% del campione non registra variazioni significative nei livelli occupazionali, mentre poco meno di un'impresa su tre ne evidenzia un aumento (per il 9% del *panel* si tratta di incrementi superiori al 10%). A segnare una flessione degli addetti è, invece, un'azienda su dieci (Figura 8). Solo un'impresa ha dovuto fare ricorso ad ammortizzatori sociali quali la CIG straordinaria o i contratti di solidarietà.

⁵ Per queste imprese la carenza di liquidità è imputabile, più che all'impossibilità di accedere a risorse finanziarie esterne, al peggioramento degli incassi e al ribilanciamento del portafoglio delle attività in un quadro di incertezza dei mercati finanziari.

Figura 8 Andamento dell'occupazione nel I semestre 2014

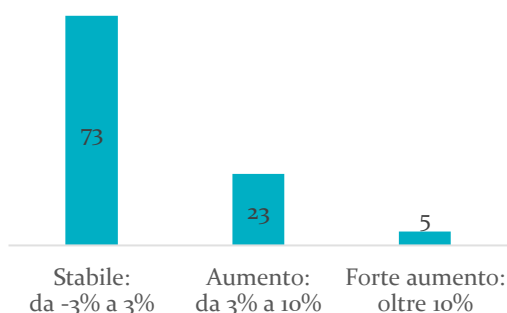


Fonte: nostra elaborazione su indagine diretta

Le previsioni sui dati di chiusura del 2014 delineano una situazione più rosea. Nessuna impresa vedrà diminuire il numero degli addetti, a fronte di un'azienda su quattro che invece avrà necessità di nuove risorse per svolgere la sua attività (Figura 9).

Complessivamente gli addetti delle 22 imprese intervistate raggiungeranno la quota di 3.600 unità (si tenga conto che l'unica grande impresa partecipante all'indagine impiega 3.128 occupati).

Figura 9 Previsione andamento dell'occupazione nel II semestre 2014



Fonte: nostra elaborazione su indagine diretta

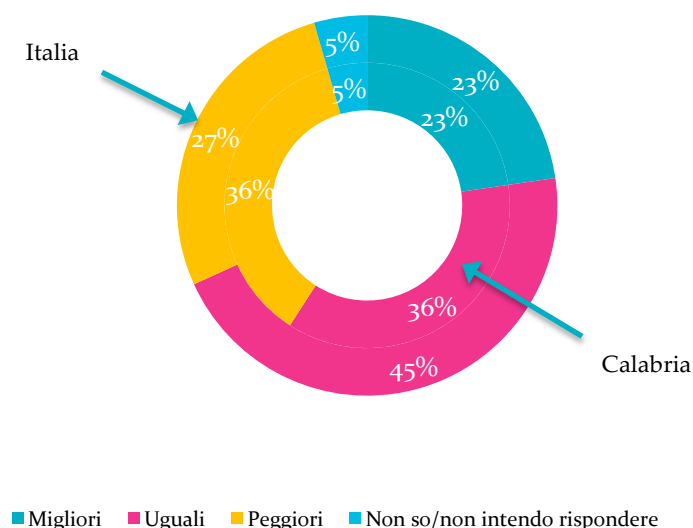
Focalizzando l'attenzione sui mercati di sbocco del sistema ICT locale si nota proiezione nazionale (il 60% dei ricavi provengono da mercati extra-regionali). Ancora limitata è la propensione all'internazionalizzazione: l'incidenza dei mercati esteri sul fatturato delle imprese è mediamente inferiore al 10%.

Il ricorso ai valori medi nasconde performance molto differenziate all'interno del campione. Se ci soffermiamo, infatti, sull'analisi delle singole aziende, emerge come per un quarto del *panel* il mercato calabrese abbia oramai una valenza quasi nulla. Questa tendenza al progressivo ridimensionamento della componente locale nei mercati di sbocco sembra sia andata approfondendosi dal primo semestre 2013. Nella provincia di localizzazione non si segnala alcun incremento di vendite e quasi un'impresa su cinque vede diminuire l'incidenza di questo mercato sui ricavi. Il mercato nazionale, al contrario, presenta un saldo positivo (+10%) tra le imprese che mostrano un incremento delle vendite e quelle che registrano una diminuzione.

2 Le aspettative e le strategie per il 2015

Per gli imprenditori dell'informatica calabrese il 2015 non riserverà grandi cambiamenti sul versante della situazione economica generale. Relativamente all'Italia, quasi la metà del campione ritiene che non vi saranno variazioni significative, mentre la quota delle imprese che si aspetta un miglioramento e di quelle che ipotizza un peggioramento della situazione è pressoché identica. Le prospettive per l'economia calabrese risultano, a parere degli intervistati, leggermente più critiche: segnali negativi sono attesi da un terzo delle imprese, una quota analoga prevede una sostanziale stabilità e solo, per un quarto, la crisi si attenuerà anche nella nostra regione (Figura 10).

Figura 10 Aspettative sulla situazione economica italiana e calabrese nel 2015



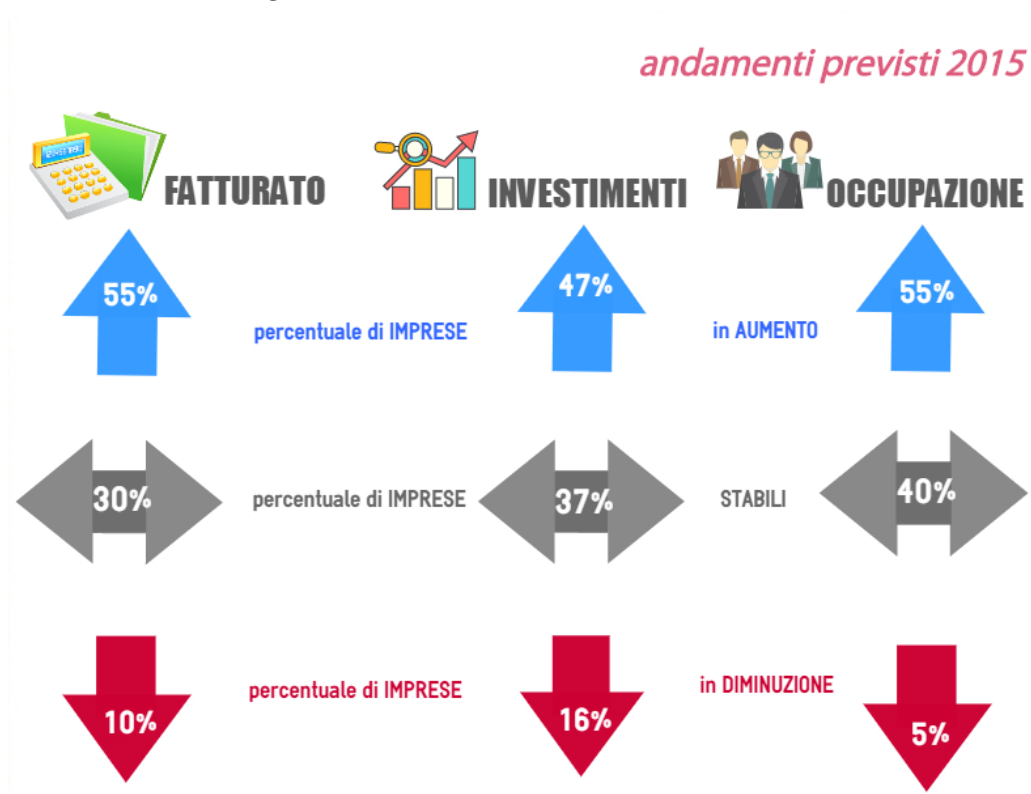
Significativamente migliori sono gli andamenti previsti per il mercato dell'ICT. La metà delle imprese ritiene che il 2015 sarà foriero di un mercato in crescita, per il 27,3% la situazione rimarrà invariata e solamente per il 13,6% si verificherà un leggero peggioramento.

Analizzando più nel dettaglio le previsioni relativamente agli indicatori economico- finanziari, emerge che:

- il 55% delle imprese vedrà aumentare i ricavi, a fronte del 10% che registrerà una lieve contrazione;
- quasi la metà del panel prevede un incremento degli investimenti, mentre un'azienda su cinque ne ridurrà l'ammontare di risorse destinato;
- solamente un'impresa prevede tagli occupazionali, mentre oltre la metà del campione contrattualizzerà nuovi addetti (Figura 11).

Per "agganciare" la prevista ripresa del settore, le imprese adotteranno un mix variegato di opzioni strategiche. Punto cardine saranno l'offerta di nuovi prodotti e la diversificazione e l'ampliamento dei mercati di sbocco, selezionati rispettivamente dal 59% e dal 50% del campione. Il miglioramento qualitativo del prodotto/servizio e l'implementazione di strategie di marketing più aggressive vengono privilegiate da oltre un terzo delle aziende. Relativamente meno diffuse sono le scelte strategiche basate su operazioni di fusione e/o acquisizione con/di altre imprese (23%) e miglioramento dell'efficienza operativa (18%).

Figura 11 Previsione indicatori economico-finanziari



Fonte: nostra elaborazione su indagine diretta

3 Tendenze, confronti e azioni da mettere in campo

I risultati della rilevazione delineano uno scenario abbastanza positivo che emerge, in maniera particolare, se contestualizzato nel panorama nazionale di riferimento.

L'economia italiana nel 2013 è, tra le principali economie europee, quella che più stenta a riavviarsi su un sentiero di crescita. Nel 2013 il PIL del nostro paese ha subito un calo dell'1,9% solo lievemente inferiore al -2,4% perso l'anno precedente. L'andamento produttivo rimane stagnante, e anche gli indicatori congiunturali del 2014 non mostrano segni di miglioramento (SVIMEZ, 2014).

A pagare maggiormente dazio dalla recessione è il Mezzogiorno: secondo le valutazioni di preconsuntivo elaborate dalla SVIMEZ, nel 2013 il PIL a prezzi concatenati è calato in quest'area del 3,5%, approfondendo la flessione del 2012 (-3,2%). Il rischio concreto è quello di una tendenziale "desertificazione industriale", accompagnata da incapacità di generare reddito e posti di lavoro in un circolo vizioso di calo della domanda e aumento della disoccupazione.

La Calabria continua a risentire della fase sfavorevole più che nelle altre regioni. Nel 2013 l'attività economica nella nostra regione ha continuato a contrarsi. Secondo le stime di Prometeia, il prodotto regionale in termini reali è diminuito del 2,8 per cento (-3,2 nel 2012). Nella prima parte del 2014 è proseguita la fase negativa, caratterizzata dalla debolezza della domanda e dalla limitata propensione a investire delle imprese. Nel mercato del lavoro, si è confermata la dinamica particolarmente negativa registrata nell'ultimo biennio.

Alla luce di questo quadro, assumono ancora più rilevanza le performance delle imprese analizzate che rappresentano, come più volte ricordato, un piccolissimo nucleo di aziende regionali che si caratterizza per un posizionamento nella parte più alta della frontiera tecnologica e per l'incorporazione di *spillover* di conoscenza generati nell'ambito delle relazioni con l'accademia ed i centri di ricerca.

Queste imprese sono, dunque, aziende che: *i*) incrementano i ricavi, *ii*) fanno investimenti, *iii*) creano occupazione.

Nel I semestre 2013 il saldo tra le imprese che evidenziano un aumento del fatturato su base annua e quelle che registrano una diminuzione era pari a +8%, nel I semestre 2014 il saldo sale a +35%⁶. Di più le aspettative di chiusura del 2014 indicano che il 60% delle aziende dovrebbe mostrare un aumento dei ricavi.

L'ammontare degli investimenti, in generale, non è adeguato (mediamente 5% del fatturato). Nel I semestre 2014, però, quasi un quarto del campione evidenzia un aumento delle risorse investite su base annua ed il saldo tra le imprese che denotano un incremento e quelle che evidenziano una contrazione è positivo (+10%). Tale dato è ancora più significativo se si considera che nel 2013 le imprese di servizi nel Mezzogiorno hanno visto contrarre gli investimenti del 13,2% ed una riduzione analoga si prevede sarà il dato di chiusura a fine 2014 (Banca d'Italia, 2014).

Sul fronte dell'occupazione solo il 10% del *panel* ha dovuto ridurre gli addetti nei primi sei mesi del 2014, a fronte del 30% che ha, invece, incrementato gli occupati.

⁶ Si precisa che i risultati dell'indagine congiunturale 2013 fanno riferimento ad un campione di imprese potenzialmente differente da quello analizzato nel corso della rilevazione 2014.

I dati di fine anno sono ancora migliori: nessun taglio occupazionale ed un quarto delle aziende che prevede di assumere nuovo personale. Si tenga presente che a livello nazionale, il terziario ha visto ridurre l'occupazione di un punto percentuale nel 2013 e la tendenza alla riduzione sembra confermata per il 2014 (Banca d'Italia, 2014).

Una tendenza al miglioramento delle performance è riscontrabile anche analizzando le aspettative percepite dalle imprese su base annua. Come si evince dalla figura seguente, il 2013 ha segnato un anno negativo, in particolare per la flessione di investimenti ed occupazione. L'anno appena trascorso ha rappresentato una piccola inversione di tendenza con l'incremento dei ricavi ed una relativa stabilità in termini di risorse investite e di addetti. Le previsioni per il 2015 segnalano uno scarto, in termini positivi, immediatamente percepibile, ancora più evidente sul fatturato e sull'occupazione.

Figura 12 Andamenti triennali delle imprese



Fonte: nostra elaborazione su indagine diretta

In uno scenario mondiale che vede il riposizionamento delle catene globali del valore e l'emergere del Terziario Innovativo, e dell'ICT in particolare, come comparto *core* della *knowledge economy*, le politiche pubbliche dovrebbero puntare in misura maggiore sui nuclei di imprese che offrono maggiori prospettive di sviluppo e di crescita come quello analizzato nel corso di questa rilevazione.

Le evidenze suggeriscono il rafforzamento delle azioni già in corso di attuazione e nell'attivazione di nuove misure in grado offrire alle imprese possibilità concrete di: i) raggiungimento di nuovi mercati extra-regionali, ii) creazione di partnership con grandi aziende multinazionali, iii) accesso a servizi e professionalità qualificati dell'area commerciale e del marketing.

I soggetti intermediari della conoscenza andrebbero, d'altra parte, maggiormente valorizzati nel loro specifico ruolo di facilitatori dei processi di crescita e innovazione delle aziende e di integratori delle competenze ordinarie del sistema imprenditoriale.

Tali misure dovrebbero essere attuate congiuntamente alla realizzazione di essenziali interventi di contesto quali: la semplificazione delle procedure per l'erogazione dei contributi, l'estensione della banda larga su tutto il territorio regionale ed il supporto all'internazionalizzazione del sistema produttivo.

Riferimenti bibliografici

Banca d'Italia (2014), "L'economia della Calabria. Rapporto annuale", *Economie regionali*, n°18, giugno.

Banca d'Italia (2014), "Indagine sulle imprese industriali e dei servizi. Anno di riferimento 2013", *Indagini campionarie*, n°40, luglio.

CSC e SRM (2014), *Check-up Mezzogiorno. Dicembre 2014*, Napoli.

Osservatorio ICT Calabria (2013), *Le imprese ICT nella congiuntura. Rapporto 2013*, Polo d'Innovazione ICT Calabria

Osservatorio ICT Calabria (2012), *Il sistema ICT in Calabria. Specializzazioni territoriali, assetti e prospettive delle imprese*, Polo d'Innovazione ICT Calabria

Svimez (2014), *Rapporto 2014 sull'economia del Mezzogiorno*, Bologna, il Mulino.